



CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

55 (2/2024) - ISSN 0392-1352

Verbum Ferens

CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

Pubblicazione semestrale
della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Sezione San Tommaso d'Aquino

Direzione

Francesca Galgano

Comitato scientifico

Isabella Aurora, Gisella Bassanelli Sommariva, Angelo Bianchi, Paola Biavaschi, Jean-Paul Boyer, Elvira Chiosi, Gemma Colesanti, Maria D'Arienzo, Roberto Delle Donne, Maurizio d'Orta, Zina Essid, Francesco Fasolino, Federico Fernández de Buján, Massimiliano Ferrario, Elisabetta Focchi Malaspini, Vittoria Fiorelli, Massimo Carlo Giannini, Ilenia Gradante, Johannes Grohe, Gloria Guida, Tuomas Heikkilä, Giancarlo Lacerenza, Mario Lamagna, Antonio Loffredo, Lauretta Maganzani, Simona Negruzzo, Giuseppina M. Oliviero Niglio, Robert Ombres, Bruno Pellegrino, Valentina Russo, Federico Santangelo, Simone Schiavone, Andrea Spiriti, Simona Tarozzi, Elena Tassi, Isabella Valente, Rossana Valenti, Eugenio Zito

Comitato di redazione

Michele Curto, Roberto Della Rocca, Andrea Di Genua, Luigi Longobardo, Chiara Sanmori

Segreteria editoriale

Pierluigi Romanello, Maria Sarah Papillo, Sara Lucrezi,
Ettore Simeone, Angelo Davide Cairo, Aldo Livorno

Redazione

Viale Colli Aminei, 2 - 80131 Napoli
redazione@campaniasacra.it

Editore

VERBUM FERENS Srl
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

Abbonamenti

Italia € 50,00
Europa € 60,00
Altri paesi € 70,00
Sostenitore € 90,00

Conto corrente intestato a:

PFTIM - Sezione S. Tommaso IBAN: IT44 D030 6909 6061 0000 0015 382

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 3804 del 27-10-1988

Quando non su invito, i contributi pubblicati sono sottoposti
al processo di doppio referaggio cieco.

SAN MATTEO E L'ANGELO

UN CAPOLAVORO RECUPERATO DI PAOLO DE MAJO

ANTONIA SOLPIETRO

Diocesi di Nola - Ufficio Beni Culturali

ABSTRACT - Il dipinto raffigura San Matteo e l'Angelo e fu dipinto nel 1782 dal pittore Paolo de Majo per la chiesa dell'Annunziata di Casamarciano. Il quadro era una delle opere che raffigurano i quattro evangelisti e si trovano nell'abside della chiesa dove sono presenti sia San Matteo che San Luca che dipinge la Vergine. (San Luca dipinge la Vergine) San Matteo è raffigurato come un uomo anziano e barbuto seduto su una grande nuvola; prende il Vangelo con la mano sinistra e sul ginocchio sinistro, mentre il braccio destro è teso e l'indice si abbassa, il pollice e il medio sembrano toccarsi. Un Angelo arriva alle sue spalle e cattura lo sguardo del Santo. L'Angelo indica il libro a Matteo con la mano destra, e lui tiene una pagina con la mano sinistra come se stesse girando le pagine del libro. Gli occhi profondi dell'apostolo fissano il volto e gli occhi dell'Angelo. L'uomo e il Messaggero divino sembrano dialogare tra loro sulla bozza del Vangelo dell'apostolo.

Un piccolo Angelo avvolto in un drappo rosso svolazzante regge un lembo del manto di San Matteo per sostenere con forza il libro del suo Vangelo.

PAROLE CHIAVE - Evangelista Matteo - Vaccaro - De Majo - Nola - Pittura del Settecento.

ABSTRACT - The painting portrays *San Matteo e l'Angelo* (Saint Matthew and the Angel) and it was painted in 1782 by the painter Paolo de Majo for the church of Annunziata di Casamarciano. The picture was one of the works which portray the four evangelists and are in the apse of the church where there are both *Saint Matthew* and *San Luca che dipinge la Vergine*. (Saint Luke painting the Virgin)

Saint Matthew is portrayed as an old and bearded man sitting on a big cloud; he takes his gospel in his left hand and on his left knee, while the right arm is stretched and his forefinger moves down, his thumb and middle finger seem to touch each other. An Angel comes behind his shoulders and catches the Saint's eyes. The Angel points the

book to Matthew with his right hand, and he holds a page with his left hand as if he is turning the pages of the book. The apostle's deep eyes stare at the Angel's face and eyes. The man and the divine Messenger seem to talk to each other about the draft of the apostle's Gospel.

A small Angel wrapped in a red fluttering drape holds a flap of Saint Matthew's cloak to support the book of his Gospel strongly.

KEYWORDS - Evangelist Matthew - Vaccaro - De Majo - Nola - Eighteenth-century painting.

Dopo più di quarant'anni di degrado e di abbandono il dipinto raffigurante *San Matteo* ritorna al suo antico splendore a seguito di un intervento di restauro reso possibile grazie alla sponsorizzazione economica delle famiglie Guerriero e Iovino ed entrerà a far parte delle collezioni del Museo Diocesano di Nola, esposto nel salone dei Medaglioni.

Un restauro complesso a causa dell'avanzato stato di deterioramento della tela di grandi dimensioni, sia per i sollevamenti che per i distacchi della preparazione e del film pittorico¹.

L'intervento conservativo ha consentito di ridare nuova vita al dipinto di *San Matteo* che faceva parte dell'arredo pittorico dell'altare maggiore della chiesa monastica di Santa Maria del Plesco a Casamarciano, grancia del complesso benedettino di Montevergine e insieme ad altri tre quadri completava il ciclo con le immagini degli evangelisti, collocati ai due lati della monumentale cona dell'*Annunciazione*, quest'ultima realizzata dall'architetto napoletano Domenico Antonio Vaccaro, verosimilmente tra gli anni venti/trenta del Settecento.

Lo stesso Vaccaro era stato l'artefice del «riammodernamento» barocco della fabbrica religiosa titolata alla «*Santissima Annunziata*» e dell'intero plesso monastico arricchito da nuovi stucchi, marmi, sculture e dipinti: «... nell'Altare Maggiore ha fatto la Cona anche di marmo con un quadro di palmi 16. e 12. in cui ha dipinto la Ss. Nunziata con una gran gloria, e con l'Eterno Padre al di sopra ...»², delle «... *Sei cappelle di marmo coi suoi quadri ad oglio*», commissionate dal padre verginiano Geronimo Guarino al Vaccaro già nel luglio 1719 con un apposito contratto, ne risultavano finite nell'agosto del 1721 solo quattro³; non a caso l'altare

¹ La tela misura m 3,30x2,30.

² DE DOMINICI B., *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani* [1742-circa 1745], vol. III (a cura di F. SRICCHIA SANTORO, A. ZEZZA), Napoli 2008, 884 ss.

³ ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI, Banco di Santa Maria del Popolo, Giornale copiapolizze di cassa, matr. 866, 13 luglio 1719; RIZZO V., *Lorenzo e Domenico Antonio Vaccaro. Apoteosi di un binomio*, Napoli 2001, 243, doc.313.

dedicato alla «Madonna di Montevergine» collocato in prossimità del presbiterio, vicino alla balaustra venne consacrato dall'abate Gallo Galuccio il 15 settembre 1720⁴; mentre il pavimento di «*marmi mischi*», su incarico al regio architetto Filippo Raguzzini, era in lavorazione nel 1723, a testimonianza di un cantiere in piena attività e che si prolungherà ancora per parecchi anni⁵.

Non è da escludere, infatti, che il plesso monastico possa essere stato danneggiato dal terremoto del 1732 e che, forse, l'evento sismico, possa aver reso necessari ulteriori interventi di ripristino strutturale nonché di rifacimento dell'apparato decorativo, come sembrano indicare anche le date di alcuni manufatti: il soffitto con le tre tele raffiguranti episodi della vita di san Guglielmo – anch'esso opera di Domenico Antonio Vaccaro – reca nella parte bassa del dipinto centrale il nome dell'abate committente Severino Pironti e la data 1733; nel pavimento, davanti al sedile centrale del coro ligneo, è documentata invece, una targa marmorea che portava la data 1735; la cappella dedicata a «*San Guglielmo*» posta in *cornu evangelii* accoglieva un tempo un altare privilegiato in suffragio delle anime dei defunti e la data della bolla di papa Clemente XII del 16 marzo 1739.

Un cartiglio lapideo con una iscrizione dedicatoria alla Vergine, ancora oggi esistente, porta la data del 1756 a testimonianza di un successivo intervento sulle strutture della scalinata, che sappiamo essere stata realizzata proprio dal Vaccaro «*di pianta l'Atrio, con capricciosa salita*».

Lo stesso portale d'ingresso del monastero presenta scolpita la data 1749.

È da credere però che, la chiesa fosse oramai terminata entro il 1747, allorquando Gianstefano Remondini così la descrive:

⁴ DE STEFANO A., *La Badia Verginiana e la Parrocchia di Casamarciano, Ricerche Storiche*, Marigliano 1914, 71.

⁵ RIZZO V., *Lorenzo e Domenico Antonio Vaccaro*, 245, doc. 329.

A' poi mutato con l'andar del tempo questa Chiesa il primiero suo titolo, ed à preso quello della Santissima Annunziata, e nella lunghezza di duecento palmi è molto maestosa, e nobilmente di stucchi, pitture e marmi adornata⁶.

Ritornando alla serie degli evangelisti, si ricorda che oggi se ne conservano solamente due, ossia *San Luca che dipinge la Vergine* [fig. 1] e *San Matteo e l'Angelo* [fig. 2], non conosciamo le sorti dei dipinti con gli evangelisti Giovanni e Marco, documentati ancora in chiesa dalla *Fototeca Nolana* di Leonardo Avella sullo scorcio degli anni Sessanta del secolo scorso⁷ [fig. 3], sappiamo solo che alcune opere della chiesa «fu-

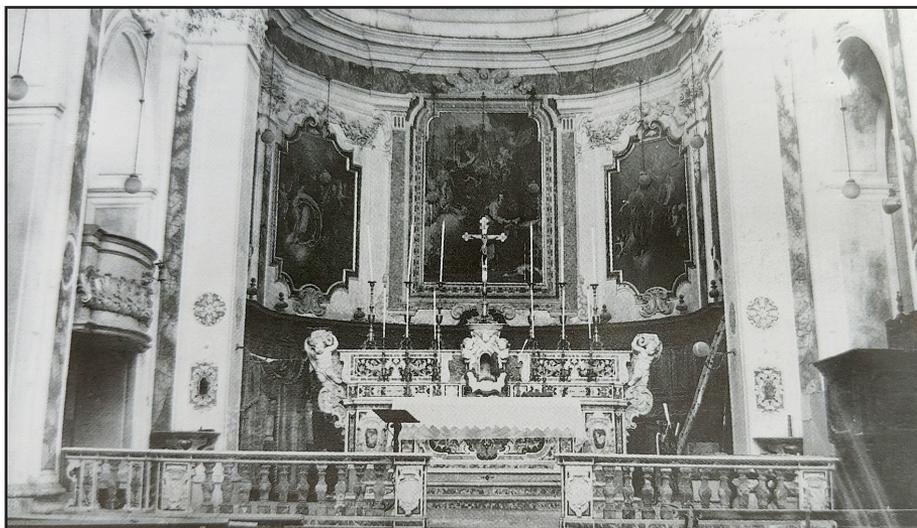


fig. 1 Paolo de Majo, *san Luca che dipinge la Vergine*, 1782, Museo Diocesano di Nola, già dalla chiesa di Santa Maria del Plesco, Casamarciano, archivio ufficio Beni Culturali, Diocesi di Nola (foto di Dario Luciano, 2024)

⁶ REMONDINI G., *Della Nolana Ecclesiastica Storia*, vol. I, Napoli 1747-1757, 255.

⁷ AVELLA L., *Fototeca nolana. Archivio d'immagini dei monumenti e delle opere d'arte della città e dell'agro*, Agro 8, 1380 e s., foto nn. 2485, 2487, Napoli, («Itinera», 20), 1996-1999.



fig. 2, Paolo de Majo, San Matteo e l'Angelo, 1782, Museo Diocesano di Nola, già dalla chiesa di santa Maria del Plesco, Casamarciano, archivio ufficio Beni Culturali, Diocesi di Nola (foto di Antonia Solpietro, 2024)



fig. 3, Casamarciano, chiesa di santa Maria del Plesco, assetto del presbiterio fine anni sessanta del XX secolo (Fototeca nolana di Leonardo Avella)

rono ritirate in deposito cautelativo in varie date, già prima del terremoto del 1980, in considerazione dello stato di degrado in cui versava la chiesa»⁸ e custodite a Castel Sant'Elmo a Napoli, dove potrebbero essere ancora depositate, tranne che le stesse non siano tra le opere trafugate dalla chiesa nel corso degli anni.

I dipinti degli evangelisti furono realizzati nel 1782 dal pittore Paolo de Majo, il cui nome e la datazione sono documentati da una iscrizione che, secondo un vezzo settecentesco si dispiegava su tutti i dipinti e che le due fotografie della citata *Fototeca Nolana* consentono in parte ancora di leggere⁹.

Altra testimonianza è quella lasciataci nel 1914 dal parroco Andrea De Stefano:

... Nella cona dell'abside sono altri quattro quadri, che rappresentano i quattro Evangelisti. Li dipinse Paolo De Majo nel 1782, come si legge sotto tutti e quattro... Guardando nel basso i quattro quadri da sinistra a destra, si legge *Paulus* in quel di S. Luca, *De Majo* in quel di San Giovanni, *Pinxit* in quel di S. Matteo e *A.D. 1782* in quel di S. Marco...¹⁰.

Sempre il De Stefano ci informa, grazie ad una notizia da lui tratta dal testo di Giovanni Zigarelli del 1860 che Paolo de Majo aveva realizzato per la stessa chiesa del Plesco o dell'Annunziata anche un altro dipinto raffigurante *Abramo che siede a desco assistito dagli angeli* e trasferito poi nella badia verginiana di Loreto a Mercogliano, verosimilmente a seguito della soppressione del complesso di Casamarciano avvenuta il 13 febbraio 1807: « ... e ora fregia il refettorio di Loreto ... sospeso sulla mensa dell'abate generale ... », dove tuttora il dipinto è collocato.

⁸ ARCHIVIO UFFICIO BENI CULTURALI DELLA DIOCESI DI NOLA, Missiva del Ministero per i Beni e le attività Culturali, Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano del 22/05/2003, prot. 007784 con oggetto: *Casamarciano, chiesa di Santa Maria del Plesco*.

⁹ AVELLA L., *Fototeca* cit. Agro 8, 1380 e s., foto nn. 2485, 2487.

¹⁰ DE STEFANO A., *La Badia Verginiana* cit. 23.

Zigarelli ricorda poi che Paolo de Majo aveva realizzato anche diversi altri dipinti per la cappella della badia di Loreto, il pittore infatti, era stato spesso attivo nelle fabbriche dell'ordine benedettino.

Il citato dipinto di Abramo con gli angeli reca un acronimo che ad oggi non si riscontra in altri dipinti del De Majo e la data 1753 che merita ulteriori approfondimenti di studio.

Ritornando al nostro dipinto di *San Matteo e l'Angelo*, una fonte inedita del 1829 descrive oramai il nuovo assetto che aveva assunto il presbiterio della chiesa dell'Annunziata negli anni ottanta del Settecento:

... è l'Altare Maggiore con il Quadro della Santissima Annunziata ... vi sono ancora nella Cona i quadri de quattro Evangelisti ... tutti i Quadri di ottimi autori...¹¹.

È da supporre che il nuovo apparato decorativo dell'abside sia stato realizzato a seguito di un successivo intervento di rifacimento dell'edificio di culto, che aveva riguardato proprio l'area del presbiterio.

Sempre la *Fototeca Nolana* ci consente di analizzare le partiture decorative dell'abside con la cona centrale dell'Annunziata, la quale nella parte superiore mostra un anomalo raccordo con la volta del catino absidale che, porta a supporre un cedimento della stessa volta ed una sua probabile ricostruzione, a cui seguì un nuovo apparato figurativo con eleganti cornici mistilinee contenenti le quattro tele degli evangelisti.

Il dipinto raffigura *San Matteo* anziano e barbuto, assiso su di una grande nuvola, con la mano sinistra regge il libro del suo Vangelo appoggiato sul ginocchio sinistro, mentre il braccio destro è teso con l'indice allungato verso il basso e il pollice ed il medio quasi a contatto.

Un angelo sopraggiunge alle sue spalle e attrae lo sguardo del santo; con la mano destra indica a Matteo il libro e con la sinistra ne stringe una pagina nell'atto di sfogliarlo [fig. 4].

¹¹ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI NOLA, *Santa Visita* 1829, f.78 v.



fig. 4, Paolo de Majo, San Matteo e l'Angelo, 1782, Museo Diocesano di Nola, già dalla chiesa di santa Maria del Plesco, Casamarciano, archivio ufficio Beni Culturali, Diocesi di Nola (foto di Antonia Solpietro, 2024)

L'intenso sguardo dell'apostolo fissa il volto dell'angelo incrociandone gli occhi in una corrispondenza di gesti e di sguardi tra l'uomo e l'inviato divino che insieme dialogano per la stesura del Vangelo dell'apostolo.

Un piccolo angelo avvolto in un drappo rosso svolazzante sorregge con la mano destra un lembo del mantello di San Matteo a sostenere ulteriormente il libro del suo Vangelo.

L'imponente figura del santo evangelista campeggia al centro del dipinto ed è costruita con un solido modellato plastico-volumetrico; gli ampi panneggi sono vivacizzati dai colori brillanti del verde della veste e dell'azzurro del manto.

L'opera eseguita, come si è detto, da Paolo De Majo nel 1782, trova riscontri, seppure con delle varianti, con gli evangelisti realizzati dallo stesso De Majo nel 1766 per il coro della chiesa napoletana della Santissima Trinità dei Pellegrini; entrambe le serie degli evangelisti di Napoli e di Casamarciano presentano lo stesso schema compositivo: le

figure campeggiano al centro della rappresentazione assise su delle nuvole dove fanno capolino gli angeli e sono identificate dagli attributi propri di ogni evangelista (Luca-bue, Giovanni-aquila, Matteo-uomo in sembianze angeliche e Marco-leone).

Una dimensione didattica e profondamente religiosa del pittore informa i suoi dipinti e come segnalato da Maria Alberto Pavone «lasciano trasparire innegabili connessioni ideologico-religiose... consentendo di riscoprire non solo una personale consuetudine di pratiche devote, ma anche una partecipazione attiva ai fatti religiosi ...»¹².

Il dipinto risente del classicismo di Francesco Solimena nella cui bottega il pittore si era inizialmente formato ma anche degli stilemi di Francesco De Mura ai quali de Majo aveva iniziato ad aderire sin dal 1739, caratterizzando espressivamente ed emotivamente ogni suo personaggio, nel fluido movimento delle figure, nella resa rigonfia dei panni, nella presenza di figure angeliche e di una luce solare cristallina che investe e plasma le figure dall'alto, caratteristiche proprie che si ravvisano nel dipinto di *San Matteo e l'Angelo* di Casamarciano, così come negli altri evangelisti di cui si è trattato sopra.

¹² PAVONE M.A., *Pittori napoletani del Primo Settecento. Fonti e documenti*, Napoli 1998, 193 ss.

